

**ANNO X,
Numero 9
Settembre 2012**



Sommario

EDITORIALE

GIOCO D'AZZARDO

CARCERE

ALCOL

ADDICTION E MIGRAZIONI

EDITORIALE

Da alcuni anni Forum Droghe, CNCA e Cesda organizzano a Firenze la Summer School, un'iniziativa di confronto e scambio di buone pratiche nel campo delle dipendenze.

L'edizione 2012 è stata dedicata all'analisi di impatto delle politiche sulla droga attuate in Italia negli ultimi 20 anni.

L'attenzione è stata rivolta a due aspetti particolarmente critici: l'aumento della presenza di detenuti con problemi d'abuso anche a causa di normative sempre più restrittive e l'impossibilità di accedere alle misure alternative.

Quest'anno, l'iniziativa si è anche arricchita della presentazione del volume "Consumo di droghe e sanzioni amministrative" di Franco Prima, che ha stimolato la riflessione, fornendo dati proprio sull'impatto che le politiche sulle droghe, che si sono alternate in Italia, hanno avuto sui consumatori.

L'iniziativa che si è caratterizzata per interessanti relazioni in plenaria e per l'importante lavoro di confronto e di discussione nei gruppi ha evidenziato la crisi del modello terapeutico-correzionale imposto dalla legislazione attuale.

E' stato anche fatto presente, in più di un contributo, che con il passaggio delle competenze sanitarie dal Ministero della Giustizia alle Regioni, le ASL si sono trovate a gestire situazioni complesse, con personale sempre più ridotto che si trova impossibilitato a garantire programmi terapeutici che sono necessari per poter accedere alle misure alternative.

Inoltre si è parlato dei costi delle politiche restrittive in tempi di crisi e di spending review.

Su questo aspetto sono stati comparati i costi della detenzione di soggetti con problematiche d'abuso in carcere rispetto a quelli delle misure alternative: un soggetto tossicodipendente in carcere costa all'anno 72.000 mentre il costo per chi accede alle misure alternative ammonta a circa 1.056 euro.

Una sessione di approfondimento è stata dedicata alle differenze di genere nella popolazione tossicodipendente in carcere, ed è stato evidenziata la carenza di studi e ricerche su questi aspetti.

E' stato proposto inoltre di promuovere progetti pilota per facilitare l'accesso alle misure alternative da parte di donne tossicodipendenti detenute. Questa quota di popolazione minoritaria meglio si presta a sperimentazioni di modelli, da estendere poi agli altri detenuti.

La proposta che sintetizza i lavori della Summer school è quindi, continuare a studiare il fenomeno, pensando a come ridurre l'entrata nel circuito penale delle persone con problemi di dipendenza e come favorirne l'uscita attraverso il sostegno alle misure alternative.

Per approfondimenti: www.cesda.net

GIOCO D'AZZARDO

ULTIME ACQUISIZIONI

LA PERCEZIONE DEL FENOMENO DEL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO TRA GLI ESERCENTI DEI LOCALI DA GIOCO

Elsa Marcaccini, Lorena Camera, Augusto Consoli

Dal Fare al Dire – II / 2012
pag. 3-12



Presso il Dipartimento di Patologia delle Dipendenze "C. Olivenstein" di Torino è stato istituito dal 2004 uno **sportello specifico per la cura della dipendenza da gioco**, gestito da un'équipe multiprofessionale composta da psicologi, educatori professionali, assistente sociale e medico psichiatra. Il Servizio eroga prestazioni di consulenza e trattamento ai giocatori e ai loro familiari, proponendo, dopo una fase di valutazione diagnostica, interventi psicoterapeutici di sostegno, interventi psicoeducativi, e progetti riabilitativi di tipo socio educativo.

Nell'ambito del servizio sono state attivate iniziative di studio e di ricerca e interventi di informazione e sensibilizzazione sulle problematiche legate al gioco patologico.

L'articolo riporta i risultati di un progetto di ricerca volto ad effettuare una **mappatura dei locali da gioco presenti sul territorio**, e a **indagare la percezione degli esercenti circa il fenomeno** del gioco d'azzardo e il passaggio dal gioco sociale a quello patologico.

Alla base del progetto vi era l'idea che il coinvolgimento attivo dei rappresentanti della rete commerciale potesse favorire lo sviluppo di una maggiore sensibilizzazione verso le problematiche psicosociali correlate al gioco patologico e, parallelamente, sostenere la diffusione di informazioni e conoscenze più accurate.

In linea con quanto dimostrato da numerose ricerche internazionali, i risultati del presente studio confermano che **adeguati programmi di formazione** volti ad incrementare le competenze e le conoscenze e a favorire l'adesione critica del personale operante nei locali di gioco, **promuovono la diffusione di politiche di gioco responsabile e la progettazione di interventi volti alla riduzione del danno**.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

EVENTI

E' DAVVERO UN GIOCO?

INCONTRO PUBBLICO sulla DIPENDENZA DA GIOCO D'AZZARDO

Organizzato da: Consiglio del Quartiere 4, Ser.T. B Presidio L.go Santarosa 13, Fondo Essere Firenze, 18 ottobre 2012 ore 18.00

Locandina evento disponibile su: www.cesda.net

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

DISPOSIZIONI URGENTI PER PROMUOVERE LO SVILUPPO DEL PAESE MEDIANTE UN PIÙ ALTO LIVELLO DI TUTELA DELLA SALUTE

Su proposta del Ministro della salute, di concerto con i Ministri competenti, il Consiglio dei Ministri ha approvato un **decreto legge che reca incisivi e rilevanti interventi per garantire un più alto livello di tutela della salute**, tenendo conto, tuttavia, della necessità di contenere la spesa sanitaria e farmaceutica attraverso la riorganizzazione e l'efficientamento.

Le norme in materia di contenimento della spesa pubblica hanno determinato negli ultimi anni una contrazione delle risorse finanziarie destinate al Servizio Sanitario Nazionale. Questi interventi hanno conferito carattere di urgenza alla necessità di procedere a una riorganizzazione di alcuni fondamentali elementi dal Ssn e, in parte, dello stesso Ministero della Salute, per affrontare le nuove sfide assistenziali.

Il provvedimento dispone misure urgenti su alcune specifiche tematiche del settore sanitario (con particolare riferimento ad alcune allarmanti situazioni di dipendenza, relative ai principali fattori di rischio per la salute).

Tra le novità più rilevanti contenute nel Decreto **l'aggiornamento dei Lea** (Livelli essenziali di assistenza) che prendono in considerazione alcune delle **nuove patologie emergenti** con riferimento prioritario alla malattie croniche, alle malattie rare e al **fenomeno della ludopatia**.

L'AZZARDO SI VESTE DI ROSA

Storie di donne, storie di gioco, storie di rinascita

Cesare Guerreschi

Franco Angeli, Milano, 2008



Per lungo tempo il gioco d'azzardo è stato esclusivo appannaggio dell'uomo, tuttavia, **negli ultimi anni si è registrato un netto incremento delle donne giocatrici**.

Il volume si prefigge di **chiarire le caratteristiche del gioco al femminile e di riassumere anche le più recenti ipotesi di motivazione psicologica sottostante**.

L'autore analizza le **diverse sfaccettature del gioco patologico**, cercando di osservarla prevalentemente da un punto di vista femminile, tenendo presente che, tra i due sessi, **cambiano anche i modi in cui ci si difende psicologicamente**. Uomini e donne rischiano per ragioni differenti. Nelle donne, più che negli uomini, la **propensione** al gioco sembra essere legata alla **ricerca di emozioni forti** ma soprattutto alla **fuga da sentimenti di vuoto e solitudine**. Raggiunta la cosiddetta "fase della disperazione" le donne sembrano avere una **maggiore consapevolezza del proprio comportamento "patologico"** rispetto agli uomini. Gli uomini, invece, tendono a stare più sulla difensiva perché si sentono minacciati da quella capacità, propria delle donne, di affrontare le loro emozioni, i loro affetti, senza per questo sentirsi vacillare nell'identità.

Per approfondimenti: www.cesda.net

CARCERE

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

CURE IN SICUREZZA NELLE CARCERI TOSCANE

Il Sole 24 Ore Sanità Toscana

Supplemento n. 30 – 31

Anno XV - 31 luglio – 3 settembre 2012
pag. 2



La Toscana è la prima Regione italiana che ha dato l'avvio al **percorso formativo per gli operatori sanitari e penitenziari, che prevede anche corsi destinati agli stessi detenuti**. Questa scelta è stata resa possibile in seguito al passaggio della Sanità penitenziaria dal Ministero di Giustizia al Servizio sanitario nazionale. I corsi riguardano 4 aree tematiche: tecniche di rianimazione cardio-circolatoria; gestione del rischi chimico, biologico e "ambientali" (compreso il rischio di suicidio); il sistema minorile; gestione del rischio clinico.

Per approfondimenti: Cure in sicurezza nelle carceri

Il Sole 24 Ore Sanità Toscana Supplemento n. 30 – 31
anno XV del 31 luglio – 3 settembre 2012, p.2

L'articolo è scaricabile dalla sezione carcere del sito: www.retecedro.net

LO SPORTELLO ACCOGLIENZA DEI DETENUTI NEL CARCERE DI PIACENZA - Gli immigrati con problemi di tossicodipendenza

Mara Verderi

SESTANTE

n.35 Luglio 2012 - Pag.37-38



L'articolo riporta i risultati dell'esperienza realizzata presso la Casa Circondariale "Le Novate" di Piacenza che prevedeva l'**attivazione di uno sportello per i detenuti immigrati**.

Il progetto, che ha preso avvio nel 2001, fu inaugurato con obiettivi ambiziosi: fornire uno **spazio di ascolto a detenuti stranieri e risposte adeguate alle loro richieste**, creare **collaborazioni con sportelli esistenti**, migliorare la conoscenza reciproca e interculturale tra i detenuti e gli operatori penitenziari e gli operatori della comunità esterna, anche volontari attivi nel carcere, **rendere più sopportabile la detenzione e contrastare atteggiamenti autodistruttivi**.

L'articolo riferisce dell'eccellente risposta avuta nel corso di dieci anni di attività dello sportello, tuttavia evidenzia come, **a causa della progressive risorse economiche, le attività del progetto negli ultimi anni sono state ridotte all'essenziale**.

Dato il momento di tagli e di minore disponibilità di finanziamenti, secondo l'autrice, per continuare a garantire il rispetto dei diritti fondamentali dei detenuti stranieri, **risulta necessario ripensare al progetto, rivedere gli obiettivi possibili e realizzabili nell'attuale situazione interna ed esterna al carcere**.

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

SFIDA RACCONTA - Un'esperienza di Auto Mutuo Aiuto in carcere

Enzo Migliore, Fabrizio Maccario, Elisa Bertoletti

DAL FARE AL DIRE

A cura degli operatori dei Servizi
n. 2/2012 - pag. 49-54



In Italia esistono alcune realtà carcerarie che hanno attivato da tempo **gruppi di auto mutuo aiuto per i detenuti**, legati in particolare alla **riflessione sugli stili di vita e alla promozione della salute**. Tali esperienze hanno messo in luce come questa modalità di intervento sia apprezzata dai detenuti, diretti fruitori dell'opportunità, ma anche dal personale, che ne subisce di riflesso gli effetti positivi, dovuti alla miglior qualità relazionale e alla diminuzione dei comportamenti legati all'assunzione di sostanze.

L'articolo **riporta l'esperienza del gruppo AMA** realizzata presso la Casa Circondariale di Quarto d'Asti.

L'attivazione di gruppi di **Auto Mutuo Aiuto** all'interno del carcere rappresenta un'occasione di socializzazione in quanto **permette al detenuto di instaurare relazioni significative** con gli altri, e consente alla persona di migliorare le proprie capacità di dialogo e ascolto, aumentando le proprie abilità di comunicazione.

Il lavoro realizzato dai facilitatori e dai partecipanti al gruppo sin dalla sua nascita è stato quello di creare uno spazio per pensare, per pensarsi, un contesto anche mentale dove permettersi di non sentirsi soli, di non avere paura, di piangere, in un "non-luogo", il carcere, dove l'orgoglio sembra essere l'unico sentimento che tiene in piedi gli uomini permettendo loro di sopravvivere fino alla fine della pena.

L'articolo, oltre a **descrivere la natura e le finalità dei gruppi di auto mutuo aiuto**, riporta l'esperienza realizzata nel Carcere di Quarto d'Asti con testimonianze dirette dei detenuti che partecipano o hanno partecipato al gruppo.



LINEE GUIDA DEL DIPARTIMENTO POLITICHE ANTIDROGA: PIÙ CARCERE PER I TOSSICODIPENDENTI

Il **Gruppo Carcere della Federazione** prende posizione sul documento "**Carcere e droga**", promosso dal Dipartimento Nazionale Politiche Antidroga. Tale documento si propone come "Linee di indirizzo per l'incremento della fruizione dei percorsi alternativi al carcere per persone tossicodipendenti e alcoldipendenti sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale". Ma, in verità, sembra andare in direzione opposta.

Il documento del CNCA è scaricabile dalla sezione carcere del sito: www.cesda.net

ALCOL

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE**Patente a punti per i locali notturni**

Firenze fra le città che per prime hanno introdotto la patente a punti per i locali notturni. Sono previste anche **misure di controllo sull'alcol**, che vanno nella direzione di interventi di modifica dei contesti, che possono facilitare pratiche del bere meno rischiose.

E' il risultato di un accordo fra Comune e gestori dei locali, che hanno sottoscritto il **patto per la notte** per contenere gli eccessi della movida notturna. Le misure intervengono sui problemi del rumore, dell'abuso dell'alcol e della sporcizia.

Che cosa prevede il Patto nello specifico sull'alcol?

L'art. 3 indica, fra le **violazioni, l'offerta a prezzi ridotti delle bevande analcoliche e la mancata messa a disposizione degli alcol test**, che fanno perdere, nel primo caso 5 punti, e nel secondo tre.

E' prevista la presenza di personale dedicato riconoscibile attraverso una pettorina con il logo dell'iniziativa, che fornirà informazioni e assistenza ai clienti per facilitare il rispetto del Patto per la notte.

I locali hanno in **dotazione 20 punti, che vanno a scalare quando si commettono infrazioni e, se si arriva a zero, si incorre nella sanzione della sospensione dell'attività da 1 a 5 giorni e, in casi gravi di infrazioni reiterate, nella chiusura del locale.**

Ciò che non è ancora troppo chiaro è chi controlla e come.

Per approfondimenti sulla tabella delle violazioni www.retecedro.net

THERAPIST COMPETENCE AND TREATMENT ADHERENCE FOR A BRIEF INTERVENTION addressing alcohol and violence among adolescents/ Resko SM, Walton MA, Chermack ST, Blow FC, Cunningham R.M.

Contenuto in: Journal substance abuse treatment, giugno 2012 p.429-37

Lo studio ha esaminato le competenze del terapeuta e l'aderenza al trattamento, nel caso di un **intervento breve sull'alcol**, indirizzato a giovani (14-18 anni).

Sono stati considerati **tre strumenti per valutare 60 sessioni di terapia** di 30 minuti ciascuna: *content adherence scale, Global rating of competence e Motivational Interviewing Therapist*

Fra le evidenze: entrambi questi strumenti sono utili per la supervisione clinica.

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

FAMILY MEDICINE APPROACH TO ALCOHOL CONSUMPTION: detection and brief interventions in primary health care/ Ribeiro C.

Contenuto in: Acta Medica Portuguesa, dicembre 2011

Gli interventi di counselling breve sono efficaci per ridurre il consumo di alcol in pazienti con abitudini del bere a rischio? Inoltre è stato verificato se la formazione dei medici sul counselling motivazionale breve specifico per la prevenzione dell'alcol contribuisca a modificare le abitudini del bere.

Il campione è costituito da medici del Distretto sanitario di Lisbona, scelti random.

L'indagine ha considerato gli atteggiamenti dei medici relativamente al consumo di alcol dei loro pazienti, prima della formazione e, dopo nove mesi, quando già stavano usando il metodo dell'identificazione precoce e l'intervento motivazionale breve. E' stato inoltre, valutato se le competenze cliniche per l'individuazione dei problemi alcol-correlati siano migliorate dopo il percorso formativo.

Lo strumento utilizzato è stato un questionario somministrato ai pazienti.

Fra le evidenze: i medici del gruppo intervento risultano più motivati, più soddisfatti ed è maggiore la loro autostima. **Più della metà dei pazienti seguiti dai medici del gruppo sperimentale hanno ridotto il consumo di alcol da 193 grammi a settimana a 145 grammi.**

RANDOMIZED CONTROLLED TRIAL OF BRIEF interventions to reduce college students' drinking and risky sex/ Dermen KH, Thomas SN

Contenuto in: Psychology of addictive behaviors, dicembre 2011 p. 583-94

Lo studio valuta la possibilità che un intervento per ridurre il consumo di alcol fra gli studenti possa ridurre anche i comportamenti sessuali a rischio.

Un campione randomizzato controllato di 154 studenti, forti bevitori, con comportamenti sessuali a rischio di contrarre l'HIV e altre malattie trasmissibili sessualmente è stato suddiviso in 2 gruppi: uno non ha ricevuto nessun intervento, l'altro due sessioni di intervento motivazionale su alcol, su comportamenti a rischio di HIV e entrambi. Valutazioni sul consumo di alcol e comportamenti sessuali sono stati condotti a 3-6-9-12 E 15 mesi dall'intervento.

Fra le evidenze: i partecipanti che hanno ricevuto solo l'intervento sull'alcol hanno diminuito il consumo di bevande alcoliche, rispetto al gruppo controllo ma, non hanno utilizzato di più il condom e non ci sono stati cambiamenti nel numero di partner. Coloro che hanno ricevuto l'intervento sull'HIV hanno ridotto i comportamenti sessuali a rischio, rispetto al gruppo controllo



ADDICTION E MIGRAZIONI

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

PREVALENCE OF THE USE OF OLD AND NEW DRUGS AMONG NEW ENTRANTS IN ITALIAN PRISON Rezza G., Scalia Tomba G., Massella M., Noto R., De Risio A. [Et.all]



Contenuto in: Annali Istituto Superiore di Sanità

L'indagine epidemiologica è stata condotta per valutare la **prevalenza del consumo di droga fra gli immigrati detenuti** nelle carceri italiane.

Sono stati coinvolti nello studio **1.267 detenuti** provenienti da 9 carceri. Più della metà (**55.8%**) hanno **riportato un consumo di droghe prima della detenzione**.

La cocaina è la droga più comunemente usata (42%), seguita da eroina (34%), marijuana/cannabis (33%), ecstasy (7%), allucinogeni (6%), amfetamine (5%); più di una sostanza d'abuso viene riportata dal 68% dei consumatori.

L'uso recente (1 mese prima della detenzione) è dichiarato dal 27% dei detenuti. **L'alcol è riportato dal 38% e il tabacco dal 77%.**

Fra le evidenze: un'alta proporzione di detenuti è consumatore di droghe.

E' necessario pertanto, promuovere interventi efficaci per ridurre l'uso di sostanze in questo gruppo di popolazione.

CHEESE: AN OLD DRUG IN A NEW WRAPPER / Maxwell JC, Coleman JJ, Feng SY, Goto CS, Tirado CF.

Contenuto in: Drug and alcohol dependence 2012



L' **eroina "Cheese"**, contenente difenidramina e acetaminofene, si è diffusa fra i giovani che vivono nei quartieri caratterizzati dall'immigrazione ispanica. La droga viene principalmente **inalata**, ma **ci può essere il rischio di passare all' uso per via iniettiva**. **Lo studio ha usato** dati provenienti da fonti diverse (indagini, pronto-soccorso, forze dell'ordine, programmi di trattamento, obitori e interviste ai consumatori.)

Fra le evidenze: fra i consumatori di eroina sotto i 20 anni il picco di morti per overdose è stato nel 2006, il maggior consumo di eroina "Cheese" nel 2007 e l'inizio di un trattamento nel 2008.

I giovani ispanici entrati in trattamento hanno meno probabilità di diventare consumatori per via iniettiva e ricevono un maggior sostegno dalla famiglia rispetto ad altri coetanei. Fra le criticità solo il 53% degli ispanici entrati in trattamento riesce a completare il programma.

Per approfondimenti: www.cesda.net

THIZZIN-ECSTASY USE CONTEXTS AND EMERGENT SOCIAL MEANINGS/ Lee JP, Battle RS, Brandes N.

Contenuto in: Addiction research & theory

L'**ecstasy** è stata **associata** frequentemente ai **raves**, o a **eventi di musica elettronica** e a **comportamenti sessuali disinibiti**.

Nel **2003 una prima ricerca etnografica** ha descritto le abitudini di consumo dell'ecstasy, rilevate fra **giovani consumatori asiatici di seconda generazione** del Sud California.

Questo studio ha analizzato invece i contesti sociali e i cambiamenti avvenuti nelle abitudini di consumo di un gruppo di popolazione con caratteristiche socio-demografiche simili.

Confrontando i dati sono stati rilevati cambiamenti: **il consumo di ecstasy da parte dei giovani afro-americani**, appartenenti alla sub-cultura hip-hop, **ha influenzato i giovani asiatici che hanno iniziato ad usare una droga conosciuta come "Thizz"**. I giovani intervistati descrivono gli effetti energizzanti, disinibenti, di disorientamento e associano atti violenti al consumo di questa sostanza. I risultati indicano la vulnerabilità dei giovani ai contesti di consumo che cambiano in relazione alle trasformazione delle sub-culture.



THE SOCIAL PRODUCTION OF SUBSTANCE ABUSE AND HIV/HCV RISK: an exploratory study of opioid-using immigrants from the former Soviet Union living in New York City/ Guarino H, Moore SK, Marsch LA, Florio S.

Contenuto in: Substance abuse treatment, prevention and policy, gennaio 2012

Molti **Paesi (ex Unione Sovietica)** sono stati interessati dalla **rapida diffusione dell'HIV/HCV**, che ha colpito in maniera pesante i **consumatori di droga per via iniettiva**, pertanto è possibile ritenere gli immigrati provenienti da questi Paesi ad alto rischio per problemi simili.

Lo studio esamina i fattori di rischio per il consumo di eroina e per le infezioni da HIV/HCV, fra gli immigrati provenienti dai Paesi dell'ex-Unione Sovietica che vivono a New York.

Sono state condotte **interviste in profondità** a immigrati che hanno iniziato a consumare eroina in adolescenza o in età adulta (10 soggetti) e a operatori delle dipendenze che lavorano con questo target di utenti (6 soggetti).

Le informazioni raccolte sono state analizzate secondo il metodo della Grounded Theory per identificare i temi principali.

Per approfondimenti: www.cesda.net

